

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Voi. LII

Firenze-Roma, 20 Febbraio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2112
II. 2442

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

La libertà dell'insegnamento.

Cenni sulle attuali strettezze economiche dei ceti intellettuali -

ROBERTO MICHELS.

Il progetto governativo per il controllo operaio sulle industrie

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il petrolio nazionale.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

EDWIN G. NOURSE — *Agricultural economics.*

MARSHAL LEON CARROLL — *Readings in industrial society.*

WALTER T. LAYTON — *An introduction to the study of prices,*
With special reference to the history of the nineteenth century.

FINANZE DI STATO.

L'amministrazione delle finanze nell'esercizio 1918-19.

RIVISTA DEMOGRAFICA

NOTIZIE VARIE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze dagli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. CESARE BACHI

L. 10

Le Società per azioni nel 1918

Notizie statistiche sui dividendi e sugli utili
Di prossima pubblicazione.

La vendita presso l'Economista - 56, Via Gregoriana - Roma, 6

Prof. GIORGIO MORTARA

Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio

SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI

L'Italia Economica nel 1920

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma - Milano - Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

La libertà dell'insegnamento

Il contenuto quasi cinquantenne del nostro periodico, in materia di libertà dell'insegnamento, sta a dimostrare due fatti: l'uno la costanza del nostro pensiero perchè la scuola in tutte le sue gradazioni fosse lasciata quanto mai più possibile libera da vincoli o da inceppi di qualsiasi genere; l'altra che in un cinquantennio la Amministrazione dello Stato non ha voluto o saputo risolvere il problema od avviarlo verso la soluzione desiderata, non soltanto da noi, ma da tutte le più elette menti del nostro paese, dalle più autorevoli competenze in fatto di insegnamento.

Soltanto in conseguenza di un compromesso con un partito politico, l'attuale ministero aveva dovuto impegnarsi a condurre in porto una legge, che, ammettendo l'esame di stato, preludesse ad un più libero esercizio, almeno della scuola primaria. Ma naturalmente, perchè la iniziativa derivava da un punto fondamentale del programma di un partito che soltanto da poco tempo ha mostrato di comprendere e di volere, la soluzione più moderna dei problemi principali del paese, essa è rimasta perciò pregiudicata o quasi, diremo, inquinata da questa stigmata di origine, di fronte alle mentalità meno aperte.

Non esitiamo a credere che sieno favorevoli alla libertà dell'insegnamento tutti i partiti che compongono il nostro Parlamento e rimaniamo certi che la opposizione che il progetto Croce ha testè trovato è effetto di lotta politica, anzichè di convinzione.

L'Avanti! di alcuni giorni or sono chiaramente dice:

« Ma forse l'atteggiamento dei socialisti alla Camera contro il progetto Croce può trovare la sua giustificazione più precisa — ossia la sua convenienza politica — nella difesa che viceversa ne faranno i clericali, che sarebbero i primi ad avvantaggiarsi di una maggiore libertà della scuola e di un più ristretto monopolio dello Stato. L'argomento però è assai delicato. Esso ci potrebbe inconsapevolmente trascinare ad una confessione di debolezza e d'inferiorità nostra rispetto ai popolari, la quale, se riflette un dato di fatto, non deve essere un'affermazione di principio ed un recesso da un diritto, che siamo maturi per esercitare ».

In sostanza quindi la nostra povera scuola, rimasta già campo libero a tutte le infiltrazioni dei principi e delle organizzazioni socialiste, malgrado il monopolio dello Stato, viene a mancare di quella libertà che le occorre, per divenire campo fecondo di concorrenza e quindi di miglioramento fra le diverse tendenze politiche, perchè i socialisti ne avversano la libertà unicamente quando questa è chiesta da un partito ad essi contrario; la maggioranza costituzionale della Camera, avvinta in buona parte alle influenze ed alle mene massoniche, o

contraria pur essa al partito popolare, non seconda la riforma, unicamente perchè da quest'ultimo sostenuta.

Nessuno dunque ha la visione del danno che deriverà al paese per il perdurare di una situazione che da così lungo tempo ha dato tanta cattiva prova di sé; nessuno sa considerare che l'eventuale allargamento di confessionalità nella istruzione primaria, non solo, non rappresenta un pericolo, nè costituisce un peggioramento della istruzione, ma anzi potrà formare stimolo vivissimo per energie e correnti di diverso indirizzo a superare quanto di buono la tendenza confessionale avesse potuto portare e realizzare.

E d'altra parte la stessa libertà che venisse concessa in egual misura per tutti permetterebbe al pubblico italiano di selezionare e quindi di prescegliere quelle forme e quei metodi di istruzione che esso ritenesse preferiti. La sostanza tutti si preoccupano soltanto della corrente politica che fosse per prevalere nella istruzione, ma nessuno mostra di avere preoccupazione alcuna di quali possano essere i bisogni materiali e spirituali del paese, il quale del resto ha mostrato di saper produrre ottimi patriotti, uomini di retto sentimento e di profondo sapere, che provennero specialmente da scuole di carattere prettamente confessionale.

Invano infatti si cerca anche adesso nella rappresentanza parlamentare uomini il cui valore possa equipararsi a quello di coloro che sedettero nel parlamento un cinquantennio fa, persone che avessero il senso della rettitudine, della responsabilità e del proprio dovere di cittadino e di rappresentante dei cittadini, quali quelli che dettero luminoso esempio di sé durante tutto il periodo della lotta per la indipendenza d'Italia e per qualche decennio successivo.

Cenni sulle attuali strettezze economiche dei ceti intellettuali

Non c'è fenomeno che rispecchi meglio lo squilibrio, nel quale la guerra europea ha, per dir così, gittato il mondo, che le tristi condizioni economiche e, in parte anche sociali, in cui versano i ceti intellettuali in Europa. Tali ceti, che pur costituiscono la custodia dei tesori millenari della nostra civiltà e che pertanto avrebbero un diritto inalienabile ad esser protetti e salvaguardati con ogni cura dalla società alla quale appartengono, oggi si vedono sorpassati non solo dal pescecianismo impervensante, ma da fazioni della stessa classe operaia manuale. E' nostro intento di lumeggiare con pochi tratti caratteristici, tale dolorosa situazione.

In Italia si è verificato, nell'aumento di stipendio accordato, per far fronte all'incalzante caro viveri, alle varie categorie d'impiegati ferroviari, una sproporzione palese, nel senso che mentre gli stipendi degli alti gradi crescevano in proporzione impari alla crescita del costo della vita, le paghe delle categorie più umili sono state aumentate in modo assai più intenso. Non si tenne calcolo, come avverte una apposita relazione dell'Ufficio Centrale del Senato sul Disegno di legge riguardante una nuova indennità, del bisogno di differenziare gli stipendi « in modo sensibile in ragione alla preparazione tecnica od amministrativa richiesta ». Gli stipendi si dimostravano in parte esagerati. Dice il Bianchi: « Il caso tipico di sproporzione fra il trattamento accordato e le funzioni dell'agente è quello dei guardiani, i quali in media costeranno d'or innanzi oltre 9500 lire all'anno; questi agenti hanno generalmente la moglie impiegata in qualità di guarda-barriere e quindi percepiscono un supplemento che può giungere a 1500 lire annuali, occupano un alloggio che l'Amministrazione fornisce contro limitata pigione, abitano per la maggior parte in campagna e quindi hanno la possibilità di ricavare

un reddito supplementare non indifferente dall'allevamento di animali e dalla coltivazione di un orto o di reliquati di terreni loro affittati dall'Amministrazione a basso prezzo » (1). Infatti sta di fatto che gli stipendi delle categorie inferiori sono cresciuti in proporzione assai maggiore di quelli delle categorie superiori. Se nel 1913-14 su ogni 100 lire di stipendio pagate ad un guardiano, un membro del personale dirigente percepiva 612 lire sulla base del progetto presentato al Senato, la proporzione tra le due categorie estreme del personale ferroviario non era più che del 100 a 212. Ecco infatti lo specchio delle spese medie individuali sostenute dal governo italiano nel 1913-14 e secondo l'ultimo progetto per le principali categorie di impiegati.

Stipendi medi annui delle principali categorie di impiegati ferroviari

CATEGORIA	1913-14		Secondo il progetto presentato	
	Individuali	Per 100 lire di stip. dei guardiani	Individuali	Per 100 lire di stip. dei guardiani
Dirigenti (capi servizio fino ed. I- spettori)	lire 7,840	lire 612	lire 20,229	lire 212
Amministrativi (uffici)	3,281	256	12,355	130
Inserienza (uffici)	1,915	149	10,249	108
Stazione (capi stazione e dipendenti)	3,030	158	10,552	111
Scorta treni	2,316	181	11,021	115
Condotta locomotive (macchinisti-fuochisti)	3,317	259	13,252	139
Operai delle officine (locomotive e veicoli)	2,184	163	11,110	117
Cantoniери (manutenzione dei binari)	1,318	103	9,481	99
Guardiani (sorveglianza della linea e dei passi a livelli)	1,282	100	9,525	100

A Venezia una maestra elementare municipale percepisce uno stipendio di circa 10.000 lire annue. Nella stessa città le maestre impiegate nelle scuole medie governative cominciano invece con uno stipendio di 6.700 lire e finiscono, dopo molti anni di servizio, con L. 12.000. Epperò accade che giovani maestre, pur di non rinunciare a stipendi superiori e meglio adeguati alle difficoltà del tempo, rinunciano ad approfittare del loro titolo che le abiliterebbe ad insegnare nelle Scuole Tecniche o Medie, preferendo di insegnare nelle scuole elementari, quantunque queste ultime offrano, dal lato sociale, posti inferiori a quelli offerti da quelle. Verificasi dunque anche in questo caso la suaccennata sproporzione tra il modo di retribuzione ed il grado di cultura intellettuale necessario per occupare un dato posto nella gerarchia professionale.

Nella maggior parte delle città Universitarie Italiane le camere ammobigliate e le pensioni accessibili alle borse studentesche si sono fatte così rare e così care da esercitare un'influenza deleteria sul numero degli studenti. Tale diminuzione verificasi quasi sempre in modo relativo, spesso anche in modo assoluto. Con altri termini, la diminuzione si constata talora sulle stesse iscrizioni universitarie, e quasi sempre sulla frequenza reale delle aule universitarie da parte degli studenti. Avviene di rado, relativamente, che studenti universitari, i cui genitori, o chi per loro, non abitano la città ove ha sede l'Università, lascino la casa per andare a stabilirsi, durante tutto l'anno scolastico, nella città universitaria. Il più delle volte, gli studenti — a meno che ben inteso, non sieno iscritti nella facoltà di medicina, di scienze naturali o nei Politecnici e coltino quindi dei rami scientifici nei quali il metodo sperimentale rende la presenza assidua dello studente indispensabile — rimangono semplicemente nella casa paterna e non si recano nella città universitaria che per compiere l'atto dell'iscrizione e, — otto mesi dopo, per dare gli esami d'obbligo. Nè basta; la stessa frequenza di coloro che non sono soltanto iscritti, ma anche residenti nella città universitaria, nei vari corsi,

(1) BIANCHI: Senato del Regno (N. 145-A): Relazione dell'Ufficio Centrale composto dei senatori: Mazzoni, Cocca, Credaro, Grandi, Bianchi Riccardo. Leg. isl. XXV, 1ª Sess., 1919-20, p. 3.

lascia molto da desiderare, e ciò per il motivo che, per sbarcare il lunario, molti studenti sono costretti di considerare lo studio quale occupazione meramente accessoria, cercandosi intanto un impiego qualsiasi che lor permetta di far fronte alle necessità della vita. Ond'è che questi elementi non trovano che pochissimo tempo disponibile per assistere ai corsi.

Le condizioni sfavorevoli dell'ambiente studentesco hanno per effetto una ripercussione assai nociva anche sulle condizioni di vita della libera docenza. Mentre prima della guerra mondiale, nelle grandi università italiane, i liberi docenti più ascoltati e più bravi potevano, nella Facoltà di Legge, far assegnamento su circa 250 studenti in media per anno, adesso, dopo la guerra, tal numero è calato a circa 30, il che corrisponde suppergiù ad un introito di 150 lire annue. Epperò si spiega che i corsi liberi di legge o vanno diminuendo di numero, o si fanno spesso soltanto *pro forma* e senza recar alcun utile agli studenti... assenti.

In Germania, le condizioni economiche dei liberi docenti rasentano spesso addirittura la miseria. L'associazione dei liberi docenti dell'Università di Halle svolse al principio di quest'anno un'inchiesta sulle condizioni economiche e finanziarie dei suoi componenti (1). Da tale inchiesta risultò che il libero docente in medicina rimane tale in media 8,2 anni, mentre il suo collega delle altre facoltà rimane tale 7,7 anni. Il guadagno medio annuo dei liberi-docenti, non appartenenti alla facoltà di medicina, è di 1071 marchi. Il guadagno più lauto del libero docente è di 5000 marchi, segue quello di 3327 marchi, e il minimo è di 50 marchi. Due di questi liberi docenti percepivano in più un'indennità annua, l'uno di 1500, e l'altro di 1200 marchi, per incarichi avuti, sei altri avevano borse di studio da 240 fin a 1500 marchi, ed altri quattro facevano oltracciò gli assistenti nelle Cliniche.

La questione degli stipendi spettanti agli intellettuali assume un carattere di gravità particolare anche nei casi, non rari, in cui gli intellettuali sono costretti a vivere del frutto dei loro impegni professionali o famigliari in un paese di alta valuta, mentre i loro compensi letterari provengono da direzioni di riviste o case editoriali appartenenti a paesi di valuta bassa. In tale caso il divario del cambio fa sicchè gli introiti di cotesti scrittori e pubblicisti si assottigliano talora fino a zero. Il caso più tipico di cotesto genere è forse quello degli scrittori, non importa se scienziati o letterati, svizzeri o tedeschi, residenti in Svizzera. Tali scrittori, data la ristrettezza del mercato librario svizzero e la scarsità di editori idonei svizzeri, sono avvezzi a ricorrere, per stampare i loro libri, ai grossi editori tedeschi e di pubblicare i loro articoli nelle riviste germaniche. D'altronde gli scrittori ed i professori ticinesi o italiani residenti in Svizzera si trovano di fronte all'Italia, suppergiù, nelle medesime condizioni, colla sola differenza tuttavia che, essendo in numero minore dei loro colleghi di lingua tedesca, e non essendo ancora scesa la lira al livello del marco, il loro *problema vitae* riveste in minor grado il carattere di calamità pubblica. Gli scrittori tedeschi o svizzeri tedeschi, costretti a vender i loro prodotti sul mercato germanico, dal quale non ricavano che una germanica moneta, versano invece in acque molto cattive. Ne dà prova l'istanza che gli autori svizzeri o tedeschi residenti in Svizzera hanno fatto nel marzo 1920 alla Federazione centrale dei librai tedeschi, a Lipsia, nella quale scongiurano gli editori di effettuare dorinnanzi il pagamento loro dovuto, al corso forzoso (ed artificiale) stipulato tra librai-editori tedeschi per la vendita in Svizzera delle loro pubblicazioni conteggiando cioè il marco a 50 centesimi svizzeri. Gli autori svizzeri o tedeschi residenti in Svizzera presero, ciò facendo, le mosse dal presupposto giustissimo che dal principio stesso, adottato dai

librai editori tedeschi nel fissare il prezzo di vendita dei loro prodotti all'estero, a seconda del loro valore sul mercato mondiale, risultasse l'impegno intrinseco di adottare il medesimo principio allorquando si trattasse di comperare i prodotti mentali (materie prime!) dall'estero. Alla richiesta svizzera la potente Federazione Centrale dei librai tedeschi diede però risposta recisamente negativa, come era da aspettarsi. Intanto i poveri scrittori svizzeri o tedeschi residenti in Svizzera miseramente vivacchiano.

Anche per gli artisti i tempi attuali sono poco lieti. Durante la guerra gli artisti e le loro opere godevano di una *hausse* inaudita alla formazione della quale contribuivano, in egual misura, tre fenomeni. Primo, la creazione di un vasto ceto di nuovi ricchi, bramosi di nascondere, ornando le loro case di oggetti d'arte, la congenita loro mancanza di cultura estetica, e corrivi assai di far pompa delle nuove ricchezze. Secondo, lo stratagemma di molti di questi nuovi ricchi, intesi a sottrarre i loro capitali alle temute *income taxes* investendoli in opere d'arte. Terzo, il bisogno psicologico dello Stato bellico di commemorare continuamente i morti caduti in guerra mediante ordinazioni di targe, di statue, di affissi, di quadri.

Finita la guerra e subentrato il periodo, sotto tanti aspetti più gravoso, del dopo-guerra, gli artisti perdettero d'un tratto molti dei maggiori loro cespiti d'entrata. Ond'è che li vediamo oggi spesso ridiventare *bohémien* e bussar alle porte (1). A Francoforte un pittore fece la proposta pubblica di rimediare alla incipiente penuria della clientela ordinatrice di quadri col concedere agli amatori delle condizioni di affitto. Essendo cresciute, da un lato le spese di produzione per gli artisti, e scemate, dall'altro lato, la capacità di acquisto della clientela, l'affitto risolverebbe il problema in quanto che esso metterebbe le opere d'arte a portata di mano di tutti, almeno per un dato periodo di anni, e metterebbe l'artista in grado di disporre di un cespite d'entrata fisso e regolare (2).

In Germania si prevede che le strettezze economiche dello Stato condurranno ad una lenta e graduale diminuzione numerica dei magistrati e che ne nascerà un esubero di avvocati, unica professione ormai conveniente ai laureati di legge. Tuttavia anche la professione avvocatessa sarà tutt'altro che sicura, economicamente parlando. Astrazione fatta della spietata concorrenza quale sarà originata dal soverchiante numero dei causidici stessi, sarà probabile che lo Stato procurerà, nel suo intento di economizzare sulle spese giudiziarie, di far risolvere il maggior numero possibile di cause dal collegio dei probiviri, sottraendo in tal modo agli avvocati molte occasioni di guadagno. Presumesi altresì che anche le grandi ditte, per le identiche ragioni, saranno assai meno corrive di prima di ricorrere, per stipulare contratti, all'assistenza ed ai consigli dei legali (3).

Nella « Grande Revue », -di Parigi, José Germain rifà la Storia della « Confédération des Travailleurs Intellectuels » nella quale egli ebbe parte importante e che s'è ora regolarmente costituita a Parigi dopo un lungo periodo di rivalità e di discordie intestine che ne ostacolarono la sistemazione definitiva. La C. T. I. intende « rappresentare, coordinare, patrocinare gli interessi di tutti coloro, uomini o donne, che traggono i principali mezzi di sussistenza dal lavoro dello spirito e dalle opere del pensiero. Il compito ch'essa si prefigge è duplice: 1. migliorare la situazione dei lavoratori intellettuali; 2. restituire all'intelligenza il posto che le spetta nella vita del paese. La Federazione si suddivide in 9 sezioni: Arti, Lettere, Stampa,

(1) Cfr. *Rundschreiben an die Unterzeichner der Eingabe an den Deutschen Buehhändler - Borsenverein betreffs die Honorierung schwizerischer oder in der Schweiz wohnender Autoren*, 7 pp.

(2) C. F. LIPPMANN: *Vermietung von Kunstwerken*, nella *Frankfurter Zeitung*, del 25 ottobre 1920.

(3) BRUNO MARWITZ: *Die Sozialisierung und die Rechtsanwaltschaft*. Berlin 1919, Zeitfragen, p. 8-10.

(1) Recenti articoli dell' *Educazione nazionale* hanno messo in luce anche l'insufficienza degli stipendi dei professori ufficiali non bastevoli neppure all'acquisto dei libri.

Insegnamento, Scienze, Funzionari, Professioni liberali, Tecnici del Commercio e dell'industria. Una decima sezione raggrupperà gli intellettuali isolati che desiderano associarsi ».

In ispecial modo tocchi dal rincaro dei prezzi, non controbilanciato affatto da un corrispondente aumento di paga i lavoratori intellettuali sentirono di non potersi tenere ad altezza conveniente nell'odierna organizzazione sociale, se non confederandosi. Il potente movimento sindacalista che li raccoglie va considerato quale risultato di uno sforzo spontaneo d'un legittimo desiderio, spinto da una volontà comune, quella di difendere gli interessi di classe, distinti come tali, tutti convergenti però nell'interesse generale. Poichè tale si dimostra, al momento attuale, lo stato d'animo che ravviva il sindacalismo francese, nei suoi vari elementi, qualunque sia il grado del loro sviluppo e della loro riuscita. Bisogna che un tale movimento sia illuminato dal pensiero quale scaturirà dal raziocinio degli interessati stessi. Ogni movimento, in cui non domini lo spirito vivificatore, corre rischio di cadere nella confusione. Nel nostro caso gli uomini intellettuali devono innanzi tutto misurare l'intensità dell'impulso che li anima, devono cioè interrogare se stessi. Con questo, essi si spiegheranno vicendevolmente le loro aspirazioni, che acquisteranno in tal modo d'efficacia.

Tale è la convinzione, che i compagni, adottando la idea loro suggerita, formularono il questionario da rivolgere agli intellettuali, con la preghiera di comunicarlo a chiunque sia in grado di interessarsene e di rispondere.

Il fine dei « compagnons de l'intelligence » è di raccogliere la più grande quantità possibile di esatte monografie individuali che permettano di seguire la strada battuta dagli autori a partire dal periodo precedente la guerra, onde conoscerne le vicissitudini e discernere gli effetti che le difficoltà incontrate, le sofferenze e gli scacchi subiti, hanno, secondo loro, provocato nell'ordinamento morale. Così il questionario è diviso in due parti, di cui l'una concerne le condizioni materiali, l'altra le condizioni morali. Gli è appunto di queste ultime che i « compagnons de l'intelligence » si preoccupano, essendo loro scopo di informare l'opinione pubblica sulla portata sociale delle condizioni precarie in cui stanno per cadere gli intellettuali nonchè di aiutare questi medesimi a rendersene conto più esatto.

Tale inchiesta è rivolta in genere a tutti coloro, uomini e donne, che guadagnano il loro pane altrimenti che con un lavoro manuale o con un lavoro che da un lavoro manuale possa essere totalmente assorbito.

Ecco il testo stesso del questionario :

1. — Quale era la sua professione prima della guerra? L'esercisce ancora o l'ha mutata? Quale è la sua professione attuale?
2. — Favorisca stabilire un confronto tra le condizioni materiali di vita di cui fruiva prima della guerra e quelle che oggi subisce. Sono aumentati i suoi introiti professionali o sono diminuiti? In quale proporzione sono variati?
3. — Supposto che questa proporzione sia inferiore all'aumento del costo della vita, ha dovuto imporsi privazioni dannose alla sua vita intellettuale (dovendo rinunciare ai divertimenti o addirittura al materiale da lavoro)?
4. — Le difficoltà d'ordine economico che la guerra ha prodotte costringendola alla rinuncia di parte delle sue più care aspirazioni, hanno desse provocato in Lei una crisi d'ordine morale?
5. — In caso che le Sue idee si fossero modificate su parecchi punti d'ordine filosofico, sociale, politico o economico, favorisca indicare la direzione ed i tratti più salienti dell'evoluzione manifestatasi dal suo pensiero.
6. — E' meglio disposto ora che prima della guerra a prestare il suo aiuto per stabilire nuove forme

di organizzazione sociale; e specialmente sindacati di organizzazione sociale; e specialmente sindacati preferisce? (1)

Non è facile che da siffatte questioni si ottengano risultati scientificamente attendibili e soddisfacenti. Tuttavia basta il fatto di averli posti, per farne comprendere tutta la gravità alla situazione presente.

ROBERTO MICHELS.

Il progetto governativo per il controllo operaio sulle industrie

Già prima che il disegno di legge, preparato dal Ministro dell'industria, on.le Alessio, per il controllo sulle industrie fosse pronto per essere presentato, sono sorti dissensi e opposizioni da parte degli organi che il governo ha voluto consultare.

Il Consiglio superiore dell'industria, chiamato per primo a pronunciarsi sul progetto, per bocca degli industriali membri del consiglio, espresse riserve di carattere generale, dichiarando essere necessario procedere con la massima cautela nella determinazione delle modalità di applicazione di una forma che investe l'intima essenza del processo tecnico economico della produzione.

Passando quindi ad esaminare i singoli articoli, il Consiglio Superiore dell'industria non ha fatto osservazione sull'art. 1. che è così concepito :

E' istituito il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti allo scopo: a) di far sì che i lavoratori conoscano le condizioni nelle quali le industrie stesse si svolgono; b) di promuovere miglioramenti nell'istruzione tecnica e nelle condizioni in cui le industrie svolgono l'opera loro; c) di assicurare l'esecuzione di tutte le leggi istituite a protezione delle classi operai; d) di consigliare miglioramenti nei metodi della produzione, i quali possano accrescere o rendere più organica la produzione stessa; e) rendere sempre più normali i pacifici rapporti tra datori e prenditori di opere.

Intorno all'art. 2. che determina le categorie di industria e le denomina, il consiglio ha ritenuto che non convenga comprendervi l'industria degli alberghi e quelle affini. L'art. è così redatto :

Il controllo è istituito separatamente per ogni categoria di industria e segnatamente per le seguenti: a) siderurgiche, metallurgiche; b) tessili; c) chimiche; d) elettriche; e) trasporti per terra; f) navigazione; g) edilizia; h) estrattive (miniere e cave); i) alberghi ed industrie affini. Sono escluse dal controllo le industrie esercitate dallo Stato, le industrie di nuovo impianto per i primi quattro anni e le industrie che impiegano meno di sessanta operai.

Gli art. 3 e 4 procedono nei seguenti termini alla nomina delle commissioni di controllo.

I lavoratori addetti a ciascuna categoria di industria, maggiori di età eleggeranno col sistema proporzionale, una commissione di controllo composta di nove membri, dei quali sei eletti dagli operai e tre eletti da ingegneri impiegati e capi-tecnici addetti all'industria. provvederanno con le modalità in appresso determinate.

Un regolamento che sarà emanato, sentito il parere del Consiglio Superiore del Lavoro, stabilirà la forma e le modalità delle elezioni, tenuto conto delle speciali condizioni nelle quali ciascuna categoria di industrie si svolge. La Commissione si rinnova ogni tre anni; i commissari possono essere rieletti.

La Commissione eleggerà per ogni stabilimento industriale sia esso dipendente da società anonime o in accomandita, e dalla privata industria due o più lavoratori, a seconda dell'importanza dello stabilimento, delegati ad esercitare il controllo a riferire alla Commissione. I delegati saranno scelti tra i lavoratori maggiori di età addetti allo stabilimento da controllare e possibilmente tra coloro che abbiamo almeno tre anni di servizio. Il regolamento che dovrà essere emanato in esecuzione all'art. 9 della presente legge determinerà il modo col quale i delegati eserciteranno la loro funzione tenuto conto delle speciali condizioni di ogni categoria di industrie; col rinnovamento triennale delle commissioni di controllo si rinnova pure la nomina dei delegati i quali sono rieleggibili.

Gli industriali del Consiglio osservano in proposito che, mentre l'art. 3 prescrive il controllo per categorie, secondo l'art. 4 il controllo sarebbe eseguito con modalità che ne perturberebbero il funzionamento e metterebbero in pericolo la disciplina. Inoltre le funzioni dei delegati delle commissioni in seno alle aziende co-

(1) Cfr. *Le Producteur*, vol. II, anno 1°, fasc. 4°, sett.-ott. 1920, p. 206-7.

stituirebbe un duplicato con quelle delle attuali commissioni interne dei Consigli di fabbrica, che funzionano da tempo negli stabilimenti, e dei quali il progetto non fa menzione se debbano sussistere o se saranno abolite.

L'art. 5 dispone quali siano le attribuzioni spettanti alle Commissioni di controllo.

Per mezzo dei suoi delegati la Commissione di controllo ha il diritto di aver dati necessari per conoscere:

a) il modo di acquisto e il costo della materia prima, b) il prezzo di costo della produzione; c) i metodi amministrativi; d) i metodi di produzione, escluso tutto ciò che dipenda da segreti di fabbrica; e) salari degli operai; f) la costituzione del capitale; g) gli utili dell'Azienda h) il modo che nel quale sono assicurate le leggi che tutelano i lavoratori e le disposizioni relative al reclutamento ed al licenziamento degli operai.

Gli industriali si sono opposti ad ammettere le commissioni alla conoscenza dei modi di acquisto e del costo delle materie prime, dei metodi amministrativi, di produzione, della costituzione del capitale, sostenendo che questi argomenti non possono essere resi pubblici, perchè la loro segretezza costituisce uno degli elementi principali del successo nel campo industriale.

Gli articoli 6, 7, 8 dispongono:

Le modalità per l'intervento degli industriali nelle Commissioni di controllo, nonché dei rappresentanti del Consiglio Superiore del Lavoro nelle sedute delle Commissioni di controllo, per esaminare insieme i perfezionamenti che l'ispezione consigliasse di introdurre nello svolgimento dell'industria, per accrescere e migliorare la produzione nell'interesse della pubblica economia e del lavoratore, e per dirimere le controversie che fossero sorte nell'esercizio del controllo.

Gli articoli 9, 10, 11 riguardano il reclutamento e il licenziamento nel personale e così sono compilati:

Regolamenti specialmente da emanarsi per ogni categoria di industrie, sentito il parere delle rappresentanze degli industriali e delle Commissioni di controllo e del Consiglio Superiore del Lavoro, dovranno disciplinare il reclutamento e il licenziamento del personale operaio, in modo da tener conto delle speciali condizioni nelle quali ciascuna industria si svolge. I regolamenti dovranno però uniformarsi ai principi stabiliti nei seguenti due articoli.

Nei luoghi che saranno designati dai regolamenti di cui al precedente articolo saranno istituiti uffici di collocamento misti di rappresentanti industriali e di commissioni di controllo.

Questi uffici terranno nota di tutti coloro che chiedono lavoro e, quando non si tratta di provvedere a lavoro che chieda speciali attitudini, provvederanno al collocamento per ordine di iscrizione, dando però la preferenza agli operai residenti nel comune in cui si trova lo stabilimento ed a quelli che ritornano dal servizio militare e che erano primi occupati nello stesso stabilimento.

Nel collocamento degli operai non si dovrà mai tener conto di considerazioni di carattere politico e sindacale. Quando nel personale iscritto presso l'ufficio di collocamento non vi siano operai addetti alla specialità di lavoro alla quale si deve provvedere, le ditte industriali potranno provvedersi altrove della mano d'opera occorrente.

Ogni ditta industriale potrà rifiutare il personale che abbia subito gravi condanne per reati comuni, o che fosse stato licenziato dalla ditta stessa per motivi disciplinari. Le divergenze tra industriali e commissioni di controllo, relative all'assunzione del personale saranno decise inappellabilmente da due arbitri scelti uno per parte, sotto la presidenza di persona scelta dai due arbitri parziali, ed in caso di disaccordo nominato dal Presidente del Tribunale.

Non si possono fare licenziamenti per ragioni politiche o sindacali; quando le condizioni dell'industria rendano necessaria una riduzione di mano d'opera, prima di procedere a licenziamenti si deve, se la natura del lavoro lo consente, ridurre l'orario normale sino al minimo di trentasei ore settimanali, e se ciò non basta, si deve, in quanto è possibile, fare un turno di lavoro per gli operai. Quando si debba procedere al licenziamento debbono essere a preferenza conservati al lavoro gli operai più anziani e quelli che abbiano famiglia a carico. Le controversie che sorgessero circa i licenziamenti, saranno decise da arbitri nominati nel modo stabilito dall'articolo precedente.

Da parte degli industriali vennero mosse obiezioni a queste disposizioni, specialmente relative agli uffici di collocamento e ai licenziamenti, combattendo il concetto dell'iscrizione per numero d'ordine, dichiarando che l'impresa avrebbe le mani legate dall'art. 10, il quale consente solo che possa essere rifiutato il personale che abbia subito gravi condanne per reati comuni o che fosse stato licenziato dalla Ditta stessa per motivi di disciplina.

Essi proposero che a questi motivi siano aggiunti: l'inefficienza, il minor rendimento, la poltroneria degli operai.

Infine l'art. 12 provvede ai casi speciali in cui siano necessarie più commissioni per una stessa industria:

Quando condizioni speciali delle industrie lo richiedano e specialmente quando vi siano grandi differenze intorno al modo col quale una data industria si svolge nelle diverse parti d'Italia potranno i regolamenti previsti dall'art. 3 disporre che per una stessa industria vi sia più di una commissione di controllo, nel qual caso dovranno essere in corrispondenza aumentate di numero le rappresentanze degli industriali.

Le spese per le commissioni di controllo sono a carico per metà degli industriali e per metà dei lavoratori. La misura del contributo ed il modo di discussione saranno determinate da regolamenti speciali da emanarsi in esecuzione dell'art. 9.

E' naturale che gli industriali non potessero fare buon viso alle proposte governative, quantunque di tanto attenuate in confronto a quelle del progetto Baldesi. Ma benchè taluni sostengono che l'applicazione del progetto equivarrebbe alla morte dell'industria, altri, pur riconoscendo necessarie alcune modificazioni, ammettono che il progetto sia applicabile e che da esso le industrie in genere potranno trarre vantaggio. Con questi buoni intendimenti sono stati formulati ordini del giorno con proposte di modificazioni, che sta esaminando il Ministro on.le Alessio.

Dopo questo primo saggio di critica al progetto del controllo, questo è passato sotto il crogiuolo del Comitato permanente del Lavoro, il quale ha cominciato l'esame delle proposte governative, della Confederazione generale del Lavoro, della Confederazione delle Industrie e della Confederazione italiana dei lavoratori (bianca) e del Consiglio Superiore delle industrie.

Ma, prima di discutere in merito, è stata sollevata una questione di competenza, che cioè, conformemente alla sua istituzione, il Consiglio superiore del Lavoro doveva essere chiamato dal governo a predisporre le proposte sul controllo delle industrie.

Invece la convocazione del Consiglio superiore dell'industria composto di soli industriali prima che venisse riunito il Comitato, di lavoro ha vulnerato il concetto della pariteticità nei corpi consultivi.

E si è rilevato che la consultazione da parte del governo di parecchi organi, determina nelle rappresentanze di classe in seno al Consiglio del lavoro un atteggiamento di difesa alle richieste massime presentate dalle rispettive classi, rendendo così in pratica inutili le discussioni in seno al Consiglio del lavoro.

Iniziatosi l'esame di merito del progetto, il senatore Bergamasco si dichiarò favorevole al principio di controllo ed all'insieme del progetto governativo, purchè venga assicurata agli industriali la più ampia ed assoluta libertà di decisione in fatto di acquisti e di vendite.

L'on. Reina rileva che, contrariamente al concetto contenuto sia nel progetto operaio che nel progetto degli industriali, il progetto governativo limita il concetto del controllo allo scopo di far chiare le condizioni delle industrie ai lavoratori; le due parti invece vogliono farle conoscere nell'interesse della collettività. Si ritiene troppo schematica la formula dell'art. 1.; meglio sarebbe, anzichè tutta la illusione al regolamento, dare almeno qualche cenno negli articoli di legge.

L'on. Reina non crede che abbiamo ragione di essere le preoccupazioni degli industriali circa un inceppamento alla libertà di funzionamento; già l'articolo precisa dove e come può avvenire un intervento diremo così, deliberativo e là dove ravvisa il metodo di produzione conferisce solo funzioni di consiglio.

L'ing. Targetti ricorda che le leggi di controllo o di azione sociale sorsero in Italia quando l'industria era in fiore per la produzione bellica: oggi il profitto industriale è irrisorio e l'operaio è meno interessato al controllo. Egli è d'accordo con l'on. Reina nel volere meglio e più specificati gli scopi del controllo.

L'on. Cabrini ha messo in evidenza l'aspetto politico del controllo e l'opportunità di introdurre forme di controllo costituzionali nel regime della produzione.

Sulla necessità, sostenuta dal presidente Baldini, che il controllo non abbia menomamente a intralciare né limitare la libertà di decisione delle Direzioni di aziende, l'on. Turati riconobbe che la direzione deve essere assolutamente libera. Aggiunse che quando gli operai vogliono farsi la loro industria creano la loro Cooperativa. La direzione tecnica nelle industrie deve pertanto avere la massima libertà di azione.

Il Comitato si è trovato d'accordo col consigliere Baldini nel sostenere che bisogna incidere nel progetto come dichiarazione pregiudiziale; il principio della difesa dell'interesse collettivo contro le speculazioni particolaristiche.

Il Comitato si è trovato d'accordo poi nella opportunità di sopprimere le elencazioni delle industrie, sostituendo alla denominazione delle industrie da sottoporsi al controllo la iniziativa del ministro del lavoro, su richiesta dei Sindacati operai e padronali, su parere conforme del Comitato permanente del lavoro.

Fino qui hanno parlato le due organizzazioni statali, e per far pure conoscere quali sieno le opinioni dei dirigenti il partito socialista, si citeranno alcuni pareri già esposti nella stampa quotidiana. Taluni sostengono che il controllo deve avvenire sulla produzione e sui prezzi di produzione in confronto dei prezzi di acquisto allo scopo di limitare i prezzi di vendita e di conseguenza i profitti padronali.

Altri sono d'avviso che tale ingerenza sia dannosa tanto agli operai che agli industriali, ammesso il principio che alla scesa dei profitti padronali debba seguire quella dei salari. La fissazione del prezzo di vendita non può coincidere col prezzo di costo, nè col compenso alla mano d'opera: inoltre a fissare il prezzo d'acquisto delle materie prime e di vendita di manufatti concorrono diversi elementi, che non possono servire di base per regolare il salario dell'operaio.

Nei dirigenti socialisti prevale il concetto che il controllo sindacale sia diretto ad avviare le maestranze alla gestione diretta delle aziende, per procedere poscia alla socializzazione dei mezzi di produzione, e per avere diretta ingerenza sulle assunzioni e sui licenziamenti del personale. La media poi di salario non deve esclusivamente dipendere dai prezzi di acquisto e di vendita, ma, fatta astrazione dai profitti padronali, deve essere regolato secondo le normali necessità di vita esistenti fuori della fabbrica. Quindi senza preoccuparsi dei guadagni dell'industriale, le organizzazioni sindacali dovrebbero esclusivamente interessarsi a fissare il prezzo delle merci in base al costo della vita pronte sempre ad intervenire per impedire che il profitto industriale ecceda quel limite che possa essere dannoso al consumatore.

Di tale argomento ebbe ad occuparsi il congresso socialista di Livorno, e l'on. Giuseppe Bianchi della confederazione generale del lavoro espone in una lunga relazione i vari punti del problema, affermando, come conclusione, che il controllo, per riuscire efficace agli scopi politici della socializzazione delle industrie, deve affermare il diritto completo dell'operaio di ingerenza su tutta l'azienda, unitamente a quello di decisione: il controllo deve essere non soltanto consultivo ed ispettivo, ma esecutivo, secondo i postulati della Confederazione generale del lavoro.

E' affermata l'incapacità della borghesia in genere e degli industriali in specie o risolvere la grave situazione critica attuale della produzione, l'on. Bianchi ne fa derivare la naturale e legittima deduzione della necessità di sostituire in ufficio alla borghesia le organizzazioni operai, colla collaborazione dei tecnici e direttori, mercè la quale si renderà superflua la funzione del patronato.

I Comunisti, per bocca del Terracini, dichiararono che in linea generale intendono dare all'istituto del controllo un contenuto puramente distruttivo, corrosivo, della azienda e della industria. Non ammettono che il controllo possa essere una forma larvata di collaborazione; esso non deve agevolare, ma intralciare lo sviluppo, la vita della fabbrica. Non deve essere poi globale su ogni singola industria, ma particolare su ciascuna azienda.

L'associazione degli ingegneri italiani, considerato che oltre agli operai del braccio anche l'elemento direttivo amministrativo e tecnico dell'azienda, deve essere chiamato ad esercitare il controllo, ha studiato un progetto che si riassume nei seguenti punti:

Il controllo deve essere consegnato in modo da non prestarsi a finalità politiche, nè a creare una nuova classe di burocrati; non deve poi menomare l'unità di direzione, indispensabile al successo di ogni impresa; e deve essere esercitata soltanto da persone interne all'industria, dai suoi collaboratori, dai partecipanti ai benefici dell'azienda. Un consiglio di amministrazione, di cui facessero parte anche i lavo-

ratori dell'industria sarebbe il miglior organo di controllo dei lavoratori.

Frattanto poi il problema della riorganizzazione industriale su basi diverse dalle attuali, che sono difettose, l'Associazione osserva che la forma cooperativa, se collega strettamente i lavoratori alla industria, è finanziariamente troppo debole e tecnicamente impreparata; bisogna quindi che il principio cooperativo si innesti al saldo tronco delle imprese industriali più solide e competenti. L'interessanza del personale agli utili sembra il tramite più adatto per raggiungere questo scopo; interessanza che dovrebbe effettuarsi con la concessione di una parte necessariamente crescente della proprietà dell'industria, fino al passaggio completo del capitale stesso nelle mani dei lavoratori.

La partecipazione dei lavoratori ai benefici delle industrie, potrebbe stabilirsi così:

Dopo prelevato l'interesse del capitale, computato all'1 per cento di più del tasso medio di sconto ufficiale, si attribuisca ai lavoratori una parte di utili residui che stia a quella attribuita al capitale, come il doppio della somma delle mercedi annue sta al capitale stesso.

Ogni anno il capitale azionario dovrebbe essere rimborsato parzialmente dello stesso importo di cui è cresciuto il capitale della cooperativa - allo scopo di far restare il capitale della Società sempre costante e garantire, nel tempo stesso, l'intero rimborso del capitale iniziale.

Non dissimile concetto ispirava la Confederazione italiana dei lavoratori. l'organizzazione bianca, che ha per suo esponente politico il P. P. I., quando propugnava la partecipazione degli operai agli utili dell'industria e l'azionariato del lavoro. Anziché controllo puro e semplice, la nuova organizzazione doveva dare miglior assetto alle industrie e aumentarne il ritmo produttivo e condurre attraverso l'azionariato operaio il proletariato stesso alla completa sua emancipazione con la abolizione progressiva del regime salariale.

Iniziate le discussioni tra industriali e le organizzazioni sindacali socialisti, la confederazione bianca è stata lasciata in disparte; ma, come si è avvista che nessun accordo tra industriali e rossi era possibile, intensificò la sua propaganda per l'azionariato, che ora ha concretato in una proposta riguardante un nuovo regime delle aziende a partecipazione e azionariato del lavoro, includente il controllo.

Le modalità sono le seguenti:

Sopra proposta del quinto almeno del personale di una azienda viene indetto un referendum tra tutti i componenti l'azienda oltre i 18 anni di età e da più di 3 mesi in fabbrica, per decidere se convenga gestire l'azienda col partecipazionismo e l'azionariato del lavoro.

La ripartizione degli utili tra capitale e lavoro vien fatta in proporzione dell'effettivo contributo da ognuno dei due fattori portato alla produzione secondo la seguente formula di massima: la parte degli utili attribuita al lavoro sta alla parte attribuita al capitale azionario realmente versato, come la somma delle mercedi annue sta al capitale stesso.

Per la rappresentanza e la tutela dei propri interessi nei confronti con quelli del puro capitale azionario ai fini della propria partecipazione agli utili alle gestione e alla proprietà dell'azienda il personale è rappresentato dal Consiglio di azienda composto di 3 a 25 membri, secondo il numero degli addetti.

Per la ripartizione degli utili viene costituita una commissione paritetica di 4 a 16 competenti eletti dal Consiglio di azienda e da quello di amministrazione. Questa commissione decide in merito agli accantonamenti di utili maturati per fini industriali o commerciali, od a controversie sorgenti dalla divisione di gestioni commerciali a quelle industriali e simili.

L'azionariato individuale del lavoro è così regolato: sono create azioni di lavoro per ciascuna impresa, le quali sono nominative, inalienabili e inasquestrabili, ma però cedibili ad altro addetto all'azienda. Esse sono costituite delle quote di utili ripartite tra gli addetti all'azienda in ragione di L. 5 per quota, e rappresentano i due terzi degli utili, mentre l'altro terzo può essere dato in contanti. Le azioni restano depositate presso il Consiglio di azienda insieme al costo individuale di partecipazione.

Le azioni di lavoro liberate o maturate godono degli stessi diritti, e dividendi di quelle di capitale, e gli azionisti del lavoro possono essere eletti amministratori, sindaci e proviviri, e prender parte alle assemblee direttamente o per delegazione.

Fino a che la rappresentanza delle azioni di lavoro nel consiglio di amministrazione, nel collegio dei sindaci, ecc. non raggiunge la terza parte in confronto all'azioni-capitale, sarà ammessa in quei consessi una rappresentanza del lavoro, nominata dal Consiglio di azienda.

Man mano che il processo di accumulamento crea per ogni esercizio nuove azioni di lavoro, o sono quote di partecipazione, un numero di

azioni di capitale corrispondente al loro importo complessivo viene rimborsato alla pari.

Quando venissero ad essere rimborsate tutte le azioni di capitale, dopo prelevato quanto basti per la riserva legale; gli accantonamenti amministrativi e l'interesse legale delle azioni di lavoro, l'utile netto della azienda andrà distribuito al personale proporzionalmente alla somma annua del salario o stipendio di ognuno, in misura seale tale, che il rapporto tra la categoria inferiore e quella superiore non superi mai quello di 1 a 5.

Quando per il rimborso del capitale azionario l'azienda venisse di fatto convertita in cooperativa di lavoro, il consiglio di amministrazione darà alla azienda stessa quella forma di gestione che risulterà migliore in accordo col consiglio di azienda, col sindacato operaio di categoria e col competente consiglio di industria.

Alcune disposizioni regolano le aziende personali, applicando ad esse per quando è possibile, le norme delle società anonime.

Si propone la costituzione del consiglio di industria eletto dai sindacati operai e padronali in eguale proporzione: le industrie sono elencate in categorie.

Spetta al Consiglio d'industria di concordare e interpretare le norme generali necessarie per la retta introduzione della partecipazione e all'azionariato del lavoro e per introdurre e mantenere nel proprio ramo d'industria la giustizia, la prosperità e la tranquillità professionale.

I consigli di industria cureranno la preparazione, discussione, con elusione, interpretazione e revisione dei concordati, nei quali devono essere regolati i rapporti partecipazionisti;

2. la fissazione dei rapporti organici che devono intercedere fra Consigli di aziende, Commissioni paritetiche, Sindacati di categoria o Confederazioni;

3. la fissazione dei salari minimi e dei prezzi dei prodotti;

4. la decisione dei ricorsi, dei quesiti e delle controversie provenienti da commissioni paritetiche, o da organizzazioni sindacali sottoposte.

5. l'esercizio del controllo tecnico ed amministrativo di secondo grado (così detto controllo sindacale);

6. la retta distribuzione a mezzo del commercio e della cooperazione dei prodotti lavorati senza speculazione dannosa;

7. tutto quanto ad essi venisse deferito dalle Confederazioni da leggi, regolamenti, da autorità e da enti di ogni natura;

I Consigli di industria dovranno invigilare a che singole aziende o cooperative di lavoro, specialmente se lavoranti in condizione di particolare favore, non tendano ad accumulare eccessivi prodotti o eccessivi utili a danno dei consumatori o eccessive azioni di lavoro a beneficio di pochi, e invece di progressivamente limitare ed eliminare il sistema capitalistico-salariale e sfruttatore, non lo estendano e perpetuino privando i loro dipendenti dei benefici del partecipazionismo e dell'azionariato del lavoro.

Diamo per ultimo le attribuzioni del Consiglio di Azienda:

Il Consiglio di azienda oltre il compito principale di tutelare gli interessi degli addetti, assumerà nelle aziende minori e coordinerà nelle maggiori i seguenti servizi generalmente attribuiti oggi a commissioni interne di varia forma:

a) cooperare con la direzione dell'azienda alla conservazione della disciplina interna;

b) concordare con la Direzione il regolamento generale e le disposizioni regolamentari e disciplinari occasionali e le relative modifiche;

c) concordare in ispecial modo con la Direzione le norme per l'assunzione e il licenziamento del personale e in caso di vertenze relative decidere in merito;

d) curare la esatta applicazione delle leggi sociali e dei vigenti concordati e patti di lavoro;

e) curare la risoluzione delle vertenze interne, ivi incluse quelle che sorgessero fra singoli lavoratori o loro squadre e i relativi capi reparto, prima di chiedere l'intervento delle organizzazioni;

f) esercitare il controllo interno tecnico ed amministrativo di 1. grado delle aziende, insieme ai propri rappresentanti in altri organi appositi, al fine dello sviluppo della produzione e della retta e leale amministrazione dell'azienda di fronte agli addetti in essa cointeressati e al pubblico.

g) adempiere a tutti quelli altri uffici che venissero concordati fra Direzione e Consiglio di azienda, o loro demandati dalle rispettive organizzazioni e da leggi o enti di qualsiasi natura,

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il petrolio nazionale

Contro lo sfruttamento che da speculatori si vorrebbe fare in larga scala dei sussidi dello Stato per la ricerca di giacimenti di petrolio in Italia, scrive efficacemente G. Luzzatto nel "Resto del Carlino", per dimostrare con dati e confronti che non sarebbe possibile nè per la quantità nè per il prezzo del petrolio, affrancare l'Italia dalla importazione di quell'indispensabile combustibile.

Nel 1911, dopo che il dazio fiscale sul petrolio importato era stato ridotto da 48 a 24 è successivamente a 16 lire il quintale, le due società esercenti le poche e misere miniere dell'Appennino piacentino e parmense, avevano ottenuto una legge, la quale concedeva un premio di lire 30 per ogni metro lineare scavato oltre i 300 metri di profondità, elevando il premio a L. 40 per le provincie nelle quali presistessero impianti petroliferi. In tutto la somma spesa dallo Stato per tale scopo non poteva superare le 300.000 annue. Ed ora si rischierebbe ben di più: il premio non deve più cominciare oltre i 300 metri di profondità, ma dalla superficie, e deve essere di almeno 700 lire per metro fino a 500 metri; di 1000 lire dai 500 agli 800; di 1500 lire oltre gli 800 metri.

Poichè nell'Emilia i giacimenti utili si calcola siano in media alla profondità di 1500 metri, il premio raggiungerebbe la somma di 1 milione e 700 mila lire per ogni pozzo, sia che questo desse qualche risultato utile, sia che il risultato fosse completamente negativo. E se pure come si afferma, nel Mezzogiorno gli strati petroliferi si trovassero ad una profondità un po' minore, con una media di 1000 metri; anche per questi il premio raggiungerebbe sempre la bella cifra di 95.000 lire per pozzo!

Ma non basta: lo Stato dovrebbe anticipare ad ogni ricercatore idoneo una conveniente somma per ogni ricerca per investirla in impianti e per altre spese attinenti; questa sovvenzione dovrebbe essere escomputabile col premi di trivellazione che andrebbero maturando con l'attuarsi del metraggio corrispondente....

Per tutto questo se si vuole fare opera congrua sulla via della esplorazione dei distretti petroliferi del Mezzogiorno occorre che lo Stato vi destini una somma di almeno un centinaio di milioni!

Che i vantati giacimenti petroliferi esistano effettivamente nel sottosuolo dell'Appennino nessuno può onestamente nè affermarlo nè contestarlo, data la mancanza dei sondaggi e l'incertezza dei geologi e dei tecnici su tale questione. Ma dai risultati, quasi totalmente negativi, ottenuti dall'industria petrolifera emiliana, dove pur si profusero in un ventennio capitali assai rilevanti, è lecito trarre gravi dubbi sulla pretesa ricchezza di tali giacimenti.

Basti ricordare che la Società Petroli d'Italia, esercente la massima parte di quelle miniere, ha dovuto ridurre il suo capitale da 15 a 6 milioni, e dopo essere riuscita ad elevare la sua produzione ad un *maximum*, nel 1911, di 10 mila tonnellate, l'ha vista ridiscendere negli anni successivi fino alla cifra, nel 1919 di 4435 tonnellate, che rappresentano poco più della centesima parte del fabbisogno annuale dell'Italia, ed 1/16.000 della produzione mondiale (70 milioni di tonnellate, di cui 47 milioni nei soli Stati Uniti d'America).

Ma, pure accettate le migliori previsioni di abbondante produzione petrolifera, si deve riconoscere che il sistema dei premi, come è propugnato attualmente non ha giovato per il passato a far accrescere la produzione nazionale.

Infatti in Italia, dopo l'approvazione della legge del 1911, si sono avuti questi risultati:

Anno	premio pagato lire	produzione tonnellate
1911	123.314	10.390
1912	155.426	7.479
1913	196.273	6.564
1914	217.624	5.542
1915	243.544	5.308

Si fa preghiera ai Sigg. Abbonati di richiedere i fascicoli smarriti non oltre un mese dalla data della loro pubblicazione, perchè sovente, dopo tale periodo, le collezioni di riserva rimangono esaurite.

Se dunque i premi hanno incoraggiato le trivellazioni elevatesi nel 1915, a 1370 metri, non han determinato un aumento della produzione, ma non son valse nemmeno ad impedire che essa scendesse in cinque anni di quasi la metà.

Ma non basta: nei pozzi migliori delle miniere del piacentino si è ottenuta negli ultimi 14 anni una produzione totale di 500 o 600 Kg. di petrolio per metro di profondità. Se si dovesse pagare un premio da 700 e 1500 lire per metro scavato, bisognerebbe che il petrolio raggiungesse un prezzo di almeno 2 lire il Kg. perchè in 14 anni si riuscisse soltanto a rimborsare il premio, senza tener conto degli interessi e delle spese di esercizio.

Tenuto conto che nel 1913 il prezzo del petrolio americano era di 12 centesimi il Kg. è evidente il risultato a cui si arriverà col sistema dei premi: lo Stato regalerà 100 milioni a pochi industriali perchè si facciano qua e là nell'appennino un migliaio di trivellazioni.

Se i risultati saranno negativi, qualche imprenditore più furbo si sarà arricchito, qualche altro più ingenuo vi avrà perduto, oltre a quelli dello Stato, anche i capitali propri, se invece il petrolio si troverà, le spese di impianto e di produzione graveranno in tal modo su quell'industria da non permetterle di reggere alla concorrenza del petrolio russo ed americano; e così lo Stato dovrà gravarne di dazi altissimi un prodotto, di cui oggi si vanta l'assoluta necessità.

Se vi son dunque dei tecnici di valore indiscusso che siano convinti dell'esistenza e della ricchezza dei giacimenti petroliferi italiani, cerchino di acquistarsi la fiducia del capitale, che ancora non manca e vuol soltanto impieghi promettenti, ma non si associno a chi mira sempre e soltanto a *lavorare* sul bilancio dello Stato. Lo Stato certamente non può e non deve disinteressarsi di un problema così grave come quello del petrolio. Esso ha un corpo tecnico d'ingegneri minerari generalmente lodato, ma lasciato in condizioni di abbandono indecoroso. Gli dia i mezzi per moltiplicare gli studi ed i sondaggi e per esser di guida sicura ai privati intraprendenti.

A questi lo Stato può dare un altro aiuto efficacissimo col risolvere una buona volta, per tutta quanta l'Italia, la questione della proprietà del sottosuolo, ed anche, se è necessario, col facilitare il finanziamento delle imprese. Ma non deve assolutamente ricadere nel vecchio errore di creare, col sistema dei premi, un'industria fittizia per subirne poi in ogni occasione i successivi e progressivi ricatti.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

EDWIN G. NOURSE — *Agricultural economics*; a selection of materials in which economic principles are applied to the practice of agriculture — Chicago, The University of Chicago Press; 1. vol in 8°. gr, pag. XXVI - 896.

MARSHALL LEON CARROLL — *Readings in industrial society*; a study on the structure and functioning of modern economic organization — Chicago, The University of Chicago Press; 1. vol. in 8°. gr, pag. XXVI - 1082.

Sono due altri volumi che entrano nella magnifica serie di « antologie » formate dall'Università di Chicago per offrire raccolto organicamente, ai propri studenti quanto di meglio è stato scritto intorno a vari aspetti della vita economica. Questi « excerpta » sono attinti con grande abilità alle fonti più varie: non solo ai trattati sistematici di economia, ma anche a monografie speciali, a periodi scientifici, a scritti politici, storici, letterari, ecc; una materia assai varia è così offerta agli studiosi, dovuta a una gran quantità di scrittori: talora sono poste espressamente a riscontro tesi contrastanti nella esposizione dei primi e più efficaci assertori.

— Il volume di economia agraria si inizia con molti elementi intorno ai successivi regimi rurali sin dall'antichità, tratti sia da storici, che dai contemporanei; seguono scritti intorno al consumo delle derrate; poi una assai ampia materia intorno alla produzione agricola al lavoro umano applicato alla coltura del suolo, ai processi meccanici ed investimento di capitale, alla organizzazione dell'impresa; non mancano, accanto agli scritti strettamente economici, gli elementi sulla tecnica culturale; seguono vari capitoli intorno ai prezzi e al commercio delle derrate e ai servizi di trasporto; poi sono presentati scritti va. i sui fenomeni della rendita fondiaria, sul valore della terra, sul

regime della proprietà, dei contratti colonici, sul credito agrario; infine molta materia è data intorno alle merci e alle altre condizioni del lavoro campestre.

— Il volume sull'economia industriale si inizia con vari capitoli attinenti ai vari stadi nell'evoluzione storica dell'assetto sociale rispetto alla produzione industriale, capitoli che abbracciano un quarto del grosso volume. La restante parte è dedicata all'analisi della società contemporanea; considera distintamente la funzione dei vari agenti della produzione; l'economia monetaria, creditizia e finanziaria; la funzione del capitale tecnico; l'economia del lavoro la concentrazione industriale: nelle varie sue forme; la concorrenza; e il controllo sociale e governativo sull'economia industriale.

b.

WALTER T. LAYTON — *An introduction to the study of prices, With special reference to the history of the nineteenth century* — London, Macmillan 1920, 1. vol in 8°. p, pag. XIV - 194 prezzo scell. 7. 6.

Il presente volume è per la massima parte una semplice ristampa della prima edizione (1912) di questo eccellente e ben reputato manuale sulle vicende dei prezzi nel secolo decimonono; però con l'aggiunta di un capitolo veramente importante e interessante sulle vicende dei prezzi sia all'ingrosso che al minuto dal 1913 al luglio del 1920: in esso sono presentati dati statistici e commenti intorno ai fenomeni determinati dalla guerra sia nei prezzi che nella circolazione monetaria.

b.

FINANZE DI STATO

L'amministrazione delle finanze nell'esercizio 1918-19

I REDDITI DELLE DOGANE

Nell'esercizio 1918-19 esaminato sui dati dell'ultima relazione ufficiale, i redditi delle Dogane ammontarono a 610 milioni contro 606 riscossi nel precedente esercizio.

I redditi doganali possono distinguersi in cinque gruppi:

- a) dazi di importazione;
- b) sopratasse;
- c) dazi di esportazione;
- d) tasse diritti speciali e proventi vari;
- e) diritti marittimi.

A) Dazi di importazione. — Resero nell'esercizio 1918-19 milioni 444 di fronte a 437 riscossi nell'esercizio precedente. Tale aumento fu determinato dalle maggiori riscossioni avutesi per le merci (caffè, zucchero, petrolio, benzina, cotone, spiriti) colpite da dazi fiscali, maggiori riscossioni che compensarono i minori introiti ottenuti per gli « altri prodotti » su cui gravano, in genere, dazi che prevalentemente rispondono a fine economico. Passando ad un particolare, breve esame dell'andamento delle importazioni e dei redditi ottenuti per i prodotti *fiscali*, crediamo utile rilevare:

1° Che il *grano* non diede riscossioni, stante la persistente sospensione del relativo dazio. La quantità importata fu 19 milioni di quint., di fronte a 14 introdotti nel precedente esercizio.

2° Gli *spiriti* provenienti dall'estero ammontarono a ett. 113 mila con un reddito di un milione e 130 mila di fronte a ett. 4059 introdotti nell'esercizio 1917-1918 con un reddito di 300 mila lire. La maggiore riscossione fu dovuta, oltre che alla maggiore importazione per l'assai notevole consumo interno del prodotto, anche al sopradazio temporaneo di lire 190 per ettolitro stabilito nel gennaio 1919 e cessato poi nel luglio successivo.

3° *Petrolio e benzina*. Nell'esercizio 1918-19 sono stati importati q. li 1 milione 850 mila di benzina e q. li 725 mila di petrolio, di fronte, rispettivamente, a q. li 1 milione e 669 mila, e 874 mila importati nell'esercizio precedente.

La benzina manifesta evidente — come mostrano le statistiche — la tendenza all'aumento, mentre per il petrolio avvertesi una progressiva, sebbene lenta, discesa, dovuta a contrazione di consumo.

4° *Caffè*. Nell'esercizio in esame l'importazione del caffè ammontò a q. li 488.000 contro q. li 445.000 circa importati nell'esercizio 1917-1918. Il reddito del dazio doganale fu di 61 milioni, contro 57 ottenuti nel 1917-1918.

L'aumento derivò certamente dagli ingenti acquisti fatti dalle Amministrazioni militari, nonché dal maggiore consumo della popolazione civile, che si manifestò non ostante l'inasprimento del costo della derrata.

5° *Zucchero*. L'importazione dello zucchero segnò il maggiore incremento che si sia avuto nell'esercizio 1918-19 per i prodotti colpiti da dazi fiscali: 59 milioni contro 32 riscossi nell'esercizio precedente; la quantità importata fu di 620 mila q. li. La necessità di ricorrere di nuovo, ed in così larga misura alla produzione straniera — mentre negli ultimi anni la produzione nostra suppliva quasi interamente al consumo nazionale — derivò evidentemente nell'esercizio in esame dal cattivo raccolto delle barbabietole ed anche ad un eccessivo sciupio della dolce derrata, specialmente per la fabbricazione dei prodotti zuccherati.

6° *Cotone greggio*. Se ne importarono nell'esercizio in esame 1 milione e 711 mila q.li, di fronte a 1 e 308 importati nell'esercizio precedente. Si riscosero oltre 5 milioni, mentre nel 1917-1918 il dazio ne rese circa 4. L'aumento fu in relazione coi riattarsi della nostra produzione ed esportazione di manufatti.

7° *Altri prodotti*. L'importazione dei prodotti colpiti da dazi aventi carattere prevalentemente economico rese nell'esercizio 1918-1919 un gettito di 277 milioni con una diminuzione di 44 milioni rispetto all'esercizio 1917-1918.

Le maggiori diminuzioni si ebbero nelle importazioni di materiali bellici (fucili, cartucce, prodotti esplosivi, ecc.) e ciò era ben naturale dopo la conclusione dell'armistizio. Da notare che accanto alle diminuzioni, si ebbero però per taluni prodotti degli aumenti rispetto all'esercizio precedente, soprattutto nelle importazioni delle derrate alimentari, e questo pure era ben naturale date le condizioni della produzione interna del paese.

SOPRATASSE

Passando ora al secondo gruppo dei cespiti doganali, notiamo che le sopratasse — e cioè quei dritti che si riscuotono sopra certi prodotti provenienti dall'estero i cui similari vengono assoggettati a imposta di produzione nel Regno — resero nell'esercizio 1918-1919 una entrata di 66 milioni contro 81 riscossi nel 1917-1918. La diminuzione è dovuta in parte al fatto che per molte partite di esplosivi le amministrazioni statali importatrici non corrisposero il dazio in quell'esercizio, ed anche alla diminuita importazione dei detti prodotti. Il minor gettito sarebbe stato assai più grave se non avesse trovato un compenso in quello maggiore (quasi 7 milioni) avutosi per le sopratasse sugli *spiriti*, dovuto a maggiori importazioni di questo prodotto ed all'inasprimento del tributo. Un maggiore gettito, ma assai meno sensibile, si ebbe per sopratasse sugli olii di seme (lire 400 mila) e sul sapone estero (lire 300 mila).

Ecco l'elenco delle merci sottoposte a sopratasse di confine in relazione all'imposta che le colpisce se si producono in Italia. Accanto a ciascuna esponiamo il reddito avutosi nell'esercizio 1918-1919:

Polveri ed esplosivi	L. 50.766.801
Spiriti	8.089.149
Zuccheri	3.243.505
Saponi	1.600.589
Oli di semi	947.469
Glucosio	632.034
Acido acetico	137.971
Fiammiferi	137.102
Cicoria	25.601

Redditi insignificanti diedero la sopratassa sulle acque gazzose, e sui prodotti contenenti sale.

DAZI DI ESPORTAZIONE

E' il 3° gruppo dei cespiti doganali. Colpiscono un numero limitato di merci: materie tartariche, cascami di seta, alcuni minerali metallici, semi oleosi, stracci, e gli oggetti da collezione e d'arte. Resero nell'esercizio 1918-1919 lire 406 mila contro 418 mila avutesi nel 1917-1918. La diminuzione, non forte, del resto, è dovuta al fatto che di alcuni dei detti prodotti fu proibita l'esportazione.

TASSE E DIRITTI SPECIALI

Comprendono: la tassa di vendita sugli oli minerali (che fruttò 23 milioni contro 16 del precedente esercizio per la maggiore importazione di benzina), la tassa per i permessi d'esportazione (ora abolita ma che nell'esercizio 1918-1919 rese 32 milioni), la tassa di consumo di caffè (pure abolita per il sopravvenuto monopolio di Stato e che rese nell'esercizio in esame 25 milioni), il diritto di statistica (che fruttò 6 milioni nel 1918-1919 contro 5 milioni avutosi nel precedente esercizio), la tassa speciale sugli zolfi di Sicilia (soppressa anche prima dell'inizio dell'esercizio 1918-1919 e che rese 64 mila lire, dovute esclusivamente ad accertamenti di competenza del precedente esercizio) ed infine altri proventi vari, quali i dritti di magazzino, di bollo o per contrassegni doganali ecc. che nell'insieme resero 5 milioni di lire contro due avutosi nell'esercizio precedente.

DIRITTI MARITTIMI

Una forte contrazione nel gettito dei dritti marittimi si ebbe naturalmente durante la guerra, causa le eccezionali difficoltà del traffico via mare. Da un reddito di quasi 12 milioni, avutosi nell'esercizio 1914 e 1915, si era giunti ad appena 8 nel 1917-1918.

La prova che, non appena intervenuto l'armistizio, si ebbe un notevole miglioramento nei traffici marittimi è fornita dall'entrata ottenutasi nell'esercizio 1918-1919 che ammontò a 10 milioni e mezzo.

Segnaliamo infine che durante l'esercizio in esame fu prorogata l'esenzione del dazio sul grano, e fu concessa anche per gli altri cereali e per il riso, nonché per i sottoprodotti della macellazione preparati e conservati di comprovata origine eritrea.

Completa esenzione fu pure concessa per tutto il materiale metallico necessario alla costruzione, armamento e attrezzatura dei piroscafi di legno.

RIVISTA DEMOGRAFICA

Il movimento demografico nel 1920 in Milano

L'anno demografico 1920 si chiuse con un bilancio confortevole sul suo predecessore il 1919. Esso è caratterizzato da un notevole aumento nelle nascite e nei matrimoni, e da una diminuzione, non grande ma pur sensibile, nei decessi. La causa di questo aumento che dà bene a sperare anche per l'avvenire è da ricercarsi soprattutto nell'assettamento graduale e ormai quasi stabile dei molti cittadini e delle molte famiglie che per la guerra erano andati dispersi. Il 1919 segnò il principio del graduale assettamento dei ritornati, nel 1920 esso prese forme stabili e quasi definitive di equilibrio.

A conforto della premessa sottoponiamo dati statistici che l'avvalorano, tratti dagli atti dell'ufficio di Stato Civile municipale.

Nell'anno passato le dichiarazioni di nascite avvenute nel Comune sommarono a 4802 contro 3027 del 1919, le nascite fuori comune a 194 contro 368 del 1919, gli atti di riconoscimento, legittimazione e adozione a 64 contro 70 del 1919; complessivamente, dentro e fuori del Comune, vi è un aumento di 1601 nati nel 1920.

I matrimoni celebrati nel Comune, che nel 1919 furono 929, salirono nell'anno seguente a 1592, quelli fuori Comune da 146 a 349, cosicché l'aumento totale è per il 1920 molto elevato, ascendendo a 867 in più.

Ora veniamo all'argomento triste: le morti. Il numero dei decessi notificati nel Comune da 2657 che erano nel 1919 salì a 2990 nel 1920; questo aumento dei morti è però controbilanciato dalle cifre fuori di Comune 659 nel 1920 contro 118 nel 1919 cosicché complessivamente i decessi notificati furono nel 1920 in numero di 126 in meno che nel 1919.

Concludendo il 1920 ha portato un aumento sull'anno precedente di 1601 nascite e di 867 matrimoni, e una diminuzione nella mortalità di 116 casi di decesso.

NOTIZIE VARIE

Posizione fiscali-relativa agli Alleati

L'*Agenzia Havas* pubblica allegati alla relazione dei periti alla Conferenza di Bruxelles. L'allegato I-B contiene un elenco comparativo degli oneri fiscali della Germania, Francia, Italia e Inghilterra, non essendo possibile seguire un criterio unico, i periti hanno considerato una serie di indici, che paragonati gli uni agli altri, permettono di trarre delle deduzioni.

Per la popolazione sono state adottate le seguenti cifre: Germania 60,5 milioni di abitanti; Francia 39,60; Italia 37; Inghilterra 46,11. Le imposte e le tasse di natura eccezionale e permanente, escluse le tasse locali, ammontano rispettivamente (entrate dell'esercizio in corso in cifra tonda): Germania 38,586 milioni di marchi; Francia 15,791 milioni di franchi; Italia 7,400 milioni di lire; Inghilterra 1,035 milioni di sterline, ossia rispettivamente per ogni abitante 599 marchi 390 franchi, 200 lire, 22 lire sterline.

Le spese totali raggiungono le seguenti somme: Germania 111.200 milioni di marchi; Francia 47.932 milioni di franchi; Italia 26.432 milioni di lire, Inghilterra 1,176 milioni di sterline, ossia rispettivamente per abitante 1,808 marchi, 1,210 franchi, 714 lire, 25 sterline. Il debito interno raggiunge per la Germania 257 miliardi di marchi, per la Francia 212 miliardi di franchi, per l'Italia 77 miliardi di lire, per l'Inghilterra 7,939 milioni di sterline. Il debito estero è per la Germania di 2.500 milioni di marchi, per la Francia 73,272 milioni di franchi, per l'Italia 110,450 milioni di lire, per l'Inghilterra 1,165 milioni di lire sterline.

Statistica dell'oro

Il valore della produzione d'oro ottenuta in tutto il mondo durante gli ultimi otto anni (in ragione di 84 s. il 3/4 d. per oz.), è dato dalla seguente tabella. Le cifre rappresentano milioni di sterline.

Produzione d'oro mondiale

Anno	Transvaal	Resto dell'impero Britann.	Totale prod. Imp. Britann.	altri paesi	Totale mondiale
1913	37.4	21.4	58.8	35.9	94.7
1914	35.6	20.9	56.5	33.9	90.4
1915	38.7	22.0	60.7	35.7	96.4
1916*	39.5	20.1	59.6	33.9	93.5
1917	38.3	17.8	56.1	30.2	86.3
1918	35.8	15.2	51.0	28.0	79.0
1919	35.4	14.6	50.0	25.2	75.2
1920	34.5	13.5	48.0	22.0	70.0

La produzione d'oro dell'Ontario Settentrionale per il 1920 viene calcolata in un valore di dollari 11.500.000, ed il valore dell'oro e dell'argento prodotti dalla medesima provincia del Canada fra il 1909 ed il 1920 si calcola in dollari 313.000.000.

Durante l'intero anno trascorso le importazioni d'oro ricevute nel Regno Unito sono state del valore di L. St. 50.678.283 e le esportazioni d'oro da esso effettuate sono state del valore di L. St. 93.565.137.

Luigi Ravera, *gerente*

Tip. dell'*Economista* — Roma.

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Azionisti Conto Capitale . . . L.	17.511.000 —	17.511.000 —
N. in cassa e fondi list. em. . .	279.159.057,01	265.045.124,47
Cassa, cedole e valute	3.630.462,63	11.128.815,80
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . .	2.756.280.717,61	3.260.249.619,46
Effetti all'incasso	109.644.164,98	113.032.749,54
Riporti	694.522.227,92	660.618.002,64
Valori di proprietà	174.670.611,05	163.006.723,66
Anticipazioni sopra valori	17.368.654,12	14.871.209,20
Corrispondenti-Saldo debitori . .	1.681.058.237,07	1.634.547.872,26
Debitori per accettazioni	126.920.956,34	113.783.934,02
Debitori diversi	95.561.037,80	93.418.673,70
Partecipazione diverse	72.881.838,15	77.382.573,85
Partecipaz. Imprese bancarie . . .	23.030.817,96	32.237.290,60
Beni stabili	—	—
Mobilio ed imp. diversi	—	—
Debitori per avalli	248.744.924,46	244.067.939,61
Tit. di propr. Fondo prev. per . .	30.149.509,50	30.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni	742.687.540 —	711.647.720 —
A cauzioni servizio	5.256.512 —	5.301.512 —
Libero a custodia	4.049.622.429 —	4.532.561.194 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. . .	79.985.033,64	84.493.145,48
Totale L.	11.377.302.331,72	12.226.247.755,10
PASSIVO		
Cap. soc. (N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto . .	—	—
Fondo tassa az. - Emiss. 1918-19 . .	3.743.171 —	3.191.203,65
Fondo previd. del personale	31.482.741,21	33.529.176,99
Dividendi in corso ed arretrati . .	1.310.536 —	1.198.092 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . .	735.419.476,12	770.197.745,49
Corrispondenti-saldi creditori . . .	3.962.942.994,23	4.193.527.414,33
Cedenti effetti incasso	238.106.651,06	235.820.778,76
Creditori diversi	216.531.156,09	206.985.771,87
Accettazioni commerciali	168.616.599,53	169.586.381,01
Assegni in circolazione	382.698.419,45	396.568.917,12
Creditori per avalli	248.744.924,46	244.067.939,61
(a garanzia operaz.	742.687.540 —	711.647.720 —
Dep. di tit. (a cauzione serviz. . . .	5.256.512 —	5.301.512 —
(a libera custodia	4.049.622.429 —	4.582.561.194 —
Risconti passivi	—	22.945.218,09
Avanzo utili esercizio 1919	791.741,88	791.741,88
Utili lordi esercizio corrente	121.347.439,69	140.326.948,30
Totale L.	11.377.302.331,72	12.226.247.755,10

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Cassa L.	335.323.710,01	477.549.993,03
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . . .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . . .	—	—
Portafoglio	1.948.283.693,63	2.455.602.817,77
Conto riporti	521.069.021,17	361.924.722,29
Titoli di proprietà	114.100.761,88	128.019.093,42
Corrispondenti - saldi debitori . . .	1.766.788.357,22	1.779.412.696,89
Anticipazioni su titoli	—	—
Conti diversi - saldi debitori	46.504.093,34	40.221.564,84
Esattorie	403.705,40	183.487,24
Partecipazioni	58.977.295,85	75.119.591,85
Partecipazioni diverse	121.536.293,22	116.945.336,55
Beni stabili	24.808.698,43	32.344.798,43
Soc. an. di costruzione «Roma» . . .	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Casette di sicurezza	—	—
Debitori per accettazioni	148.075.421,52	202.914.848,71
Debitori per avalli	173.741.153,04	168.571.573,44
Risconto	—	—
Conto Titoli :		
fondo di previdenza	8.345.211,66	9.044.234,75
a cauzione servizio	9.760.453 —	9.810.653 —
presso terzi	461.164.328,18	443.232.369,67
in depositi	2.747.498.324,56	2.974.814.325,28
Totale L.	8.490.580.531,11	9.282.875.121,30
PASSIVO		
Cap. soc. N. 630.000 az. da L. 500 L. .	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob.	4.371.968 —	4.981.267,20
Utili indivisi	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo	—	—
Fondo previdenza per person.	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa	909.773.338,10	939.136.057,84
Corrispondenti - saldi credit.	3.109.168.619,29	3.570.700.995,15
Accettazioni per conto terzi	80.487.006 —	77.696.691,84
Assegni in circolazione	423.418.386,80	433.075.047,99
Creditori diversi - saldi credit. . . .	148.075.421,52	202.914.848,71
Avalli per conto terzi	173.741.153,04	168.274.573,44
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.226.768.317,40	3.436.901.602,70
Avanzo utili esercizio preced.	—	—
Utili lordi del corr. esercizio	31.167.239,73	35.740.303,42
Totale L.	8.490.580.531,11	9.282.875.121,30

7) Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cassa L.	83.783.011,93	90.081.675,35
Portafoglio Italia ed Estero	652.888.248,93	627.929.176,17
Effetti all'incasso per c/ Terzi . . .	101.784.369,88	99.560.019,41
Eff. pubb. em. ogar. dallo Stato . . .	51.724.170,42	44.916.852,35
Valori pubblici e privati	60.676.101,75	61.024.845,78
Titoli in deposito a conto corr. . . .	498.746.109,70	486.668.772,50
Riporti	105.991.710,60	132.636.879,91
Partecipazioni bancarie	11.421.416 —	11.441.441 —
Partecipazioni diverse	40.704.543,68	41.526.767,68
Conti correnti garantiti	109.626.179,08	89.725.696,11
Corr. Italia ed Estero	1.606.169.567,19	1.507.818.121,08
Beni stabili	27.693.013,06	28.943.419,78
Debitori div. e conti debitori	101.921.184,30	106.290.763,54
Debitori per accett. commerc.	20.479.548,48	23.128.406,67
Debitori per avalli e fideiussioni . .	75.058.194,50	81.174.887,69
Mobilio, casse forti e spese imp. . .	—	—
Totale L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Valori Cassa di Previdenza	1.409.185,53	1.409.185,53
Titoli (a garanzia	357.592.531,94	332.719.810,74
in deposito (a cauzione	5.149.288,30	6.220.968,30
a custodia	611.116.392,49	678.776.490,08
Depositari titoli	629.377.376,30	609.559.827,85
Totale L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	1.489.265,92	1.489.265,92
straordinario	5.225.000 —	5.225.000 —
speciale	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp.	615.530.052,79	639.955.864,04
Depositi titoli in conto corr.	498.746.109,70	486.668.772,50
Assegni ordinari	40.705.554,02	40.199.899,13
Assegni in circolazione	98.631.188,37	97.855.209,31
Corr. Italia ed Estero	1.866.259.448,47	1.743.633.819,95
Creditori div. e conti credit.	155.183.333,17	142.460.408,52
Dividendi su nostre Azioni	675.771,60	628.715,42
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	20.479.548,48	23.123.405,67
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi	75.058.194,50	81.174.887,69
Utili lordi del corr. esercizio	—	—
Avanzo utili exerc. precedente	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio	15.717.929,31	17.266.503,80
Totale L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Depositanti	975.267.398,26	1.019.125.983,65
Depositi presso terzi	629.377.376,30	609.559.827,85
Totale L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12

8) Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti saldo Azioni L.	31.162.800 —	7.141.200 —
Cassa	252.485.793,65	389.091.275,75
Portafoglio Italia ed Estero	2.223.491.542,30	2.420.638.996,50
Riporti	338.516.595,65	333.113.745,10
Corrispondenti	1.773.476.754,35	1.613.622.191 —
Portafoglio titoli	102.304.683,85	104.752.880,75
Partecipazioni	27.372.239,20	28.112.239,20
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	113.518.789,10	88.022.378,05
Debitori per avalli	79.314.010,65	81.745.290,85
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
Totale L.	8.873.703.914,95	9.193.746.648,25
PASSIVO		
Capitale	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi.	818.610.239,50	844.676.608,15
Corrispondenti	3.167.663.881,05	3.289.320.512,30
Accettazioni	30.817.722,55	31.121.337,80
Assegni in circolazione	304.578.361,95	311.749.749,35
Creditori diversi	154.622.482,40	127.224.455,85
Avalli	79.314.010,65	81.745.290,85
Esercizio precedente	—	—
Utili	33.536.510,65	37.902.242,90
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
Totale L.	8.873.703.914,95	9.193.746.648,25

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

A TIVO	5 gennaio	12 gennaio	19 gennaio
Incasso	128.285	128.280	128.288
Debiti dello Stato, rendite Banca	200.775	70.255	65.525
Portafoglio e anticipazioni	92.164	83.266	88.760
Biglietti in riserva	13.365	15.114	16.409
PASSIVO			
Capitale e riserve	17.939	17.898	17.935
Tesoro e anticipazioni	171.716	139.029	136.097
Emissioni autorizzate	144.934	144.948	144.950
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	8 3/8 %	12 1/8 %	11 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	6 gennaio	13 gennaio	20 gennaio
incasso oro	5.500.646	5.501.052	5.501.496
argento	266.240	264.583	267.963
Avere degli Stati Uniti	—	—	—
Disponibile estero	676.857	676.376	678.654
Portafoglio corrente	3.354.015	3.047.818	3.005.000
prorogato	401.572	396.202	393.115
Anticipazioni ordinarie	2.222.637	2.281.949	2.252.720
allo Stato	26.750.000	26.200.000	25.800.000
Buoni del tesoro riscontrati	3.980.000	3.980.000	3.980.000
Rendite e immobili	266.682	266.692	266.682
PASSIVO			
Capitale e riserva	225.473	225.473	225.473
Conto ammortamento	900.660	895.240	892.202
Biglietti in circolazione	38.589.594	38.462.935	38.152.890
Conto corrente tesoro	83.358	87.659	37.221
Conti particolari	3.577.975	3.463.288	3.301.550
Proporzioni incassi agli impegni	13.65 %	13.01 %	13.89 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

A TIVO	6 gennaio	13 gennaio	20 gennaio
incasso oro	266.519	266.521	266.531
argento e rame	27.912	27.980	27.995
portafoglio Estero	22.427	13.374	14.461
Portafoglio belga	—	—	797.773
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	117.228	116.029	119.040
Buoni interprovinciali	—	—	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	—	—	214.361
P. SSIVO			
Capitale e riserve	6.227.406	6.246.873	99.460
Biglietti in circolazione	109.574	94.259	6.241.398
Conti correnti del tesoro	983.939	977.729	188.777
particolari	—	—	889.297
Diversi	—	—	529

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	31 decemb.	8 gennaio	15 gennaio
Oro	2.457.140	2.457.954	2.459.429
Argento	573.567	568.113	573.742
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	93.407	88.308	120.562
Portafoglio	2.371.736	2.541.615	2.484.960
Tesoro pubblico	357.683	62.139	93.998
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.269	9.270	9.270
PASSIVO			
Capitale e riserve	213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione	4.326.249	4.372.041	4.348.783
Depositi e conti correnti	1.169.588	1.161.672	1.177.370

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	3 gennaio	10 gennaio	17 gennaio
incasso oro	636.140	636.140	636.140
argento	21.457	21.663	21.890
Portafoglio commerciale	211.977	200.834	211.296
estero	49.078	48.882	47.400
Anticipazioni	285.870	259.900	248.670
Immobili e valori	11.926	11.922	11.922
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.119.380	1.085.012	1.076.590
Conti correnti	91.886	82.147	89.923

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	31 dicembre	7 gennaio	15 gennaio
Riserve metalliche oro	549.902	542.911	542.941
argento	121.571	123.220	126.338
Effetti in portafoglio	474.882	409.330	362.041
Effetti in circolazione	1.023.712	961.287	919.404
Sconto	5 %	5 %	5 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

ATTIVO	31 dicemb.	7 gennaio	14 gennaio
incasso	1.097.409	1.098.029	1.097.046
Buoni del tesoro e biglietti	23.418.298	21.588.933	21.048.381
Portafoglio	60.634.023	52.496.460	53.794.388
Anticipazioni	4.438	6.575	12.407
Fondi pubblici	183.590	179.679	170.194
Diversi	9.728.125	8.924.858	8.725.997
PASSIVO			
Capitale e riserva	284.258	284.258	284.258
Biglietti in circolazione	68.805.008	67.976.386	66.546.702
Depositi a vista	22.327.114	12.509.643	15.537.432
Diversi	3.649.503	3.524.247	3.480.882

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	8 gennaio	15 gennaio	22 gennaio
Anticipazioni e sconti	5.262.100	5.171.600	5.156.700
Circolazione	34.772	34.652	34.316
Clearings	5.571.200	4.330.800	4.399.500
Totale della riserva	567.400	558.900	535.700
Eccedenza della riserva	22.990	22.340	11.180

18) Data	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	C. e. depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	6
1920 10 giugno	319	4	740	61	290	67	7
1920 31 luglio	319	4	758	64	270	61	7
1920 31 agosto	319	4	759	75	311	60	7
1920 30 settembre	319	4	783	71	799	64	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 15 maggio	57	—	1.384	723	109	169	—
1920 20 maggio	57	—	1.389	758	112	178	—
1920 15 giugno	54	—	1.388	812	114	185	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 luglio	57	—	1.410	866	119	202	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 11 maggio	206	2	603	166	494	10	6
1920 20 giugno	206	2	617	176	524	10	6
1920 31 luglio	206	2	642	163	524	10	6
1920 31 agosto	804	75	13920	1785	2889	2163	6
1920 30 settembre	206	1	668	156	516	10	6

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5 %
1920 26 maggio	47	97	2.260	203	494	19.2	5 %
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5 %
1920 9 giugno	47	97	2.347	219	524	34.1	5 %

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 19 giugno	495	02	4.763	941	1.520	88	5
1920 10 luglio	495	02	4.845	1.055	1.583	90	5
1920 17 luglio	495	02	4.879	1.029	1.585	90	5
1920 24 luglio	496	02	4.936	998	1.607	86	5

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 30 giugno	365	4	1.071	400	917	99	7
1920 31 luglio	366	4	1.015	363	844	125	7
1920 31 agosto	366	4	1.039	338	919	59	7
1920 30 settembre	392	3	1.092	292	925	96	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	610	94	7

9) DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	30 giugno 1920	31 luglio 1920	31 agosto 1920	30 settembre 1920	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	257.915.3	257.321.2	284.545.7	325.812.2	364.187.5	282.789.4
Banca Italiana di Sconto . . .	280.476.7	232.031.8	265.209.2	291.016.7	334.309.5	335.323.7
Credito Italiano	255.713.2	291.895.6	233.184.9	239.395.2	252.485.8	389.091.2
Banco di Roma	79.684.3	83.084.4	89.215.5	85.832.3	83.788.0	90.081.6
	<u>873.789.5</u>	<u>864.330.0</u>	<u>872.155.0</u>	<u>942.056.4</u>	<u>1.034.770.8</u>	<u>1.097.285.9</u>
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	2.452.869.6	2.383.657.1	2.342.348.8	2.433.841.8	2.524.936.3	2.756.280.7
Banca Italiana di Sconto . . .	1.830.502.8	1.786.670.3	1.900.732.2	1.925.142.8	3.002.978.9	1.948.283.6
Credito Italiano	1.824.971.3	1.993.552.0	2.148.830.8	2.201.564.1	2.223.491.5	2.420.638.9
Banco di Roma	686.191.5	696.912.0	695.286.9	670.586.7	652.888.3	627.929.1
	<u>6.794.535.2</u>	<u>6.860.792.0</u>	<u>7.087.198.7</u>	<u>7.231.135.4</u>	<u>7.404.295.0</u>	<u>7.753.132.3</u>
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	652.529.4	645.223.8	666.374.4	660.304.8	641.861.2	694.520.2
Banca Italiana di Sconto . . .	468.703.7	432.504.3	319.456.2	354.206.7	353.602.0	521.000.0
Credito Italiano	292.657.0	301.979.8	324.937.4	355.010.3	338.516.6	333.113.7
Banco di Roma	127.259.4	121.514.2	108.227.7	117.415.8	105.991.7	132.636.8
	<u>1.541.149.5</u>	<u>1.501.222.1</u>	<u>1.518.995.7</u>	<u>1.486.937.6</u>	<u>1.439.971.5</u>	<u>1.681.341.7</u>
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	1.756.962.8	1.743.880.3	1.749.336.9	1.720.925.7	1.724.639.5	1.681.058.2
Banca Italiana di Sconto . . .	1.598.619.8	1.646.474.6	1.665.756.8	1.734.771.0	1.751.413.2	1.766.788.3
Credito Italiano	1.844.970.2	1.650.647.7	1.633.301.3	1.715.626.2	1.773.476.7	1.613.622.1
Banco di Roma	1.460.038.7	1.520.702.5	1.592.387.9	1.743.417.9	1.606.169.6	1.507.818.1
	<u>6.660.591.5</u>	<u>6.561.705.1</u>	<u>6.640.782.9</u>	<u>6.914.740.8</u>	<u>6.855.699.0</u>	<u>6.569.286.7</u>
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	682.336.1	698.037.4	708.067.4	701.286.7	713.873.2	735.419.4
Banca Italiana di Sconto . . .	826.662.7	856.530.7	865.517.3	876.226.3	891.191.7	909.773.3
Credito Italiano	763.869.1	796.878.4	805.825.3	802.760.0	818.610.2	844.676.6
Banco di Roma	494.428.7	522.171.5	754.682.1	589.250.9	615.350.0	486.668.7
	<u>2.767.296.6</u>	<u>2.873.618.0</u>	<u>2.954.092.1</u>	<u>2.969.523.9</u>	<u>3.039.025.1</u>	<u>2.976.538.0</u>
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	3.708.080.4	3.648.964.2	3.663.963.1	3.744.416.9	3.815.766.8	3.962.942.9
Banca Italiana di Sconto . . .	2.821.286.3	2.781.741.4	2.831.318.9	2.887.749.9	3.019.952.9	3.109.168.5
Credito Italiano	2.917.062.3	2.912.009.9	3.046.521.5	3.130.457.0	3.167.663.9	3.289.320.5
Banco di Roma	1.847.420.2	1.914.728.5	1.961.177.4	2.092.231.2	1.866.209.5	1.743.633.8
	<u>11.293.849.2</u>	<u>11.257.444.0</u>	<u>11.502.980.9</u>	<u>11.854.855.0</u>	<u>11.869.593.1</u>	<u>12.105.065.7</u>
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	367.334.8	334.107.3	332.756.2	370.982.7	377.170.4	382.698.4
Banca Italiana di Sconto . . .	388.195.9	348.261.3	356.940.7	412.775.9	431.032.5	423.418.3
Credito Italiano	301.869.1	272.366.4	276.253.5	300.878.8	304.578.4	311.746.7
Banco di Roma	136.610.6	120.710.8	129.722.7	151.652.3	139.336.7	97.855.2
	<u>1.194.010.4</u>	<u>1.075.445.8</u>	<u>1.095.673.1</u>	<u>1.236.289.7</u>	<u>1.252.118.0</u>	<u>1.215.721.6</u>
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	128.050.5	113.156.6	140.528.2	154.532.7	160.656.6	174.570.6
Banca Italiana di Sconto . . .	122.626.7	144.611.5	155.421.0	153.206.4	135.570.6	114.100.7
Credito Italiano	31.961.6	31.846.3	31.779.2	27.444.4	102.304.7	104.752.8
Banco di Roma	45.474.4	45.551.4	45.575.3	47.578.8	112.400.2	105.941.6
	<u>328.113.2</u>	<u>335.165.8</u>	<u>373.303.7</u>	<u>382.762.3</u>	<u>52.135.9</u>	<u>499.465.7</u>
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	159.567.2	160.042.2	165.097.9	163.529.7	157.672.4	168.442.8
Banca Italiana di Sconto . . .	165.417.3	160.137.4	156.053.4	142.249.5	176.272.5	180.513.4
Credito Italiano	65.411.4	75.288.3	79.280.9	100.604.6	27.372.2	28.112.2
Banco di Roma	58.552.2	111.408.9	100.736.2	111.349.4	52.125.9	52.968.1
	<u>448.948.1</u>	<u>506.876.8</u>	<u>499.168.4</u>	<u>517.733.2</u>	<u>413.443.0</u>	<u>430.036.5</u>

(Vedasi articolo nel fascicolo precedente).

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezia

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuele 3a

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia, esercisce il Credito Fondiario nelle Provincie del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

- 1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.
- 2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.
- 3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.
- 4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD.

Capitale autorizzato e completamente versato
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLES E ITALIANE
hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.
2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (Importazioni ed esportazioni).
3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
— MILANO —

W. WILSON HERRICK
E. EVERSLEY BENNETT
FRANK L. SCHEFFEY
J. H. B. REBHANN
FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT

Membri dello Stock Exchange di New York

66, BROADWAY - NEW YORK - STATI UNITI

OBLIGAZIONI DI STATO
.. .. OBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBLIGAZIONI ED AZIONI INDUSTRIALI
OBLIGAZIONI ED AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e suggerimenti per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio. Gli interessi e i dividendi saranno incassati e spediti.

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE

REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordani, 9
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500.000 - Elevato a L. 1.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia *Seveso San Pietro*

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.
Disponibilità: L. 10.000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.
Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.
Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.
Buoni fruttiferi a scadenza fissa.
Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.
La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.
Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34
(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: **BANCOGERBI**

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria

MILANO Segreta) :: :: ::

Telegrammi: **ORAMAROCA**

Telefoni 14-22 - 61-25

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BOOKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi
GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGRAMI
Viareggio e Napoli | (Fondata Metrom) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 68.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licati - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Verelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

Filiali autonome: MASSAUA - NEW-YORK - TIFLIS

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed Accreditalimenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono *assiecurati obbligatoriamente* alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi, sono *per metà* a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'*assicurazione facoltativa*, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali dei contadini
Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma